

1=2 pp.

ROSSINI

—  
Eduardo e Cristina

1828

CONSERVATORIO DI MUSICA BELLINI  
FONDO TORRICCA  
LIB 12  
VENIZIA  
BIBLIOTECA DEL

11377

EDUARDO E CRISTINA

Melodramma

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1828



MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

*All Sign Sig.  
Rolandi*

*Libri*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1290  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



## PERSONAGGI

CARLO, Re di Svezia

Signor LUIGI BIONDINI.

CRISTINA, sua figlia, e segreta moglie di

Signora MARIANNA LEWIS.

EDUARDO, condottiero dell' armi svedesi

Signora CAROLINA UNGHER.

GIACOMO, Principe di Scozia

Signor PIETRO GIANNI.

ATLEI, Capitano delle Guardie reali

Signor LUIGI ASTI.

Un FANCIULLO, figlio di Eduardo e Cristina, colla  
sua Aja.

Grandi — Dame — Guardie reali

Soldati Svedesi e Russi

La Scena è in Stocolma

---

LA MUSICA È DEL MAESTRO SIG. GIOACHINO ROSSINI

---

Le Scene sono nuove

eseguite dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO

## BALLERINI

*Inventore e Compositore de' Balli*

Signor TAGLIONI SALVATORE

*Primi Ballerini serii*

Signor Taglioni Salvatore

Signore Taglioni Adele - Conti Maria - Ramacini Giuditta

*Primi Ballerini*

Signor Marchesi Nicola - Signora Sichera Laura

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori Costa Luigi - Trigambi Pietro - Ramacini Antonio  
Signora Bocci Maria

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signor Aleva Antonio - Signora Viganò Celestina

*Altri Primi Ballerini*

Signori Trabattoni Angelo - Mathieu Enrico  
Signore Ramacini Annunciata - Novellau Luigia - Ramacini Giovanna

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori Coppini Antonio - Baranzoni Giovanni  
Coppini Gioachimo - Masini Luigi

*Altri Ballerini per le parti*

Sigg. Bianciardi Carlo - Silei Ant. - Trabattoni Giac. - Sevesi Gaet.

*Altri Ballerini*

Signori Villa Francesco - Caldi Fedele - Fontana Giuseppe  
Signore Terzani Caterina - Velaschi Ercola  
Ardemagni Luigia - Braschi Eugenia.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUYE CARLO

*Maestro di mimica ed aggiunto* - signora MONTICINI TERESA

*Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Besozzi Angela, Terzani Francesca, Portaluppi Giulia,  
Vaghi Angiola, Pizzi Amalia, Polastri Enrichetta,  
Ardemagni Teresa, Vignola Margherita, Tanzi Maddalena,  
Dubini Giuseppa, Cazzaniga Rachele, Braghieri Rosalba, Romani Gius.,  
Turpini Virginia, Viganoni Teresa, Ravina Luigia,  
Bonalumi Carolina, Trabattoni Anna, Carcano Gaetana, Opizzi Rosa,  
Braschi Amalia, Mazza Giuseppa, Filippini Carolina.

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso,  
Vago Carlo, Della Croce Carlo.

*Ballerini di concerto*

N.º dodici Coppie.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Atrio, contiguo ad una Piazza.  
Trono.

Grandi, Dame, e Guardie reali.

Coro

Giubila, o patria, omai:  
Cessò del Ciel lo sdegno.  
Finor gemesti assai:  
Trionfa, o sveco regno;  
Ritorna a questo lido  
L'eroe di nostra età.  
Vittoria a lui disserra  
Le vie d' amica sorte;  
Per contrastargli in guerra  
Braccio non v' ha sì forte;  
Di lui perfino il vinto  
Ammirator si fa.

### SCENA II

CARLO, GIACOMO, i precedenti, ed ATLEI.

Giac.

Dopo tanti e tanti affanni,  
Pace riede a queste mura.  
Lieto giorno! omai sicura  
La corona al crin ti sta.

Atl.

(Torni amico trionfante...  
Io pavento quell' istante,  
Che fra noi ti renderà.)



*Coro* Già Cristina a noi s' appressa!  
Oh ben degna Principessa!  
Qual virtude! qual beltà!

## SCENA III

CRISTINA, i precedenti.

*Cris.* (Misera! innanzi al padre,  
Più fiero è il mio tormento.  
Tutto del fallo io sento  
Fiero il rimorso in me.)

*Giac.* Di gioja ognun s' accende, (a Cristina)  
Benigna stella splende,  
E in sì propizio giorno  
Solo è mestizia in te.

*Car.* Ah! quando, amata figlia,  
Serene avrai le ciglia?  
Tutto ti brilla intorno:  
Tempo di duol non è.

*Cris.* (Come celarvi mai,  
Palpiti, fier dolore!)

*Giac.* Donasti al pianto assai:  
Giubili omai - quel core.

*Car.* In te il confin l' affanno  
Oltrapassando va.

a 3

*Cris.* ((Ciel, che vedi a qual cimento  
Mi riduce il mio tormento,  
Qualche raggio omai ridesta  
Di clemenza e di pietà.)

*Giac.* ((Quai sospiri in tal momento!  
*Car.* ((Qual dolor! qual turbamento!  
Un sospetto in me si desta,  
Che tremar, penar mi fa.)

(strumenti militari in distanza)

*Car.* Ma la schiera vincitrice  
Alla reggia s' avvicina.

*Cris.* (Tremo... Oh! istante... il cor mi dice,  
Ch' altro duol mi si destina.)

*Car.* Giunge il prode.

*Cris.* (Amato sposo!

Io ti bramo, e per te peno.)

*Giac.* (Altra fiamma asconde in seno:  
Turba amore il suo riposo.)

*Tutti*

*Cris.* ((Conjugal materno amore,  
Non tradir questo mio core,  
*Giac.* ((Ch' altra speme or più non ha.)

*Car.* ((La cagion di quel dolore  
A momenti al genitore,  
Suo malgrado, svelerà.)

*Coro* ((Geme oppressa dal dolore...  
Giusto ciel! che mai sarà?)

*Car.* Delle lagrime tue  
La sorgente verace,  
Che al genitor fia nota è tempo omai.

*Cris.* Signor, come! non sai  
Quanto costummi, oh Dio!  
Quella perdita amara,  
Che te pur tanto oppresse?

*Car.* Or volge l'anno

Che a me la sposa, a te la genitrice  
Morte involò. Si pianse, e giusto il pianto,  
Figlia, era in noi; ma di ragione il lume  
Dà il tempo alfin. I limiti del duolo  
La tua mestizia eccede,  
Perchè io presti al tuo labbro intera fede.

*Cris.* (Oimè!)

*Atl.* Signor! s' avvanza il Duce.

*Car.* Siedi,

Principessa, al mio fianco, e pensa intanto,  
Che in sì bel giorno è intempestivo il pianto.

(Carlo va sul trono; Cristina siede alla destra del medesimo sopra un sedile più basso; Giacomo, al cenno del Re, siede dalla parte opposta; ognuno del corteggio si situa secondo il suo grado.)

*Atl.* Inno di gloria alto risuoni!

*Cris.* (Cielo!

Ben prevede il mio core  
Il più fiero dolor d'ogni dolore.)

*Coro* Serti intrecciâr le vergini  
De' più pregiati fiori;  
Ordîr corone i giovani  
Di sempre verdi allori,  
Quando a battaglia intrepido, (\*)  
Duce, volgesti il piè.

(\* vedesi comparire Eduardo)

## SCENĀ IV

EDUARDO, che sarà stato incontrato dai Grandi  
sull' ingresso. I precedenti.

*Coro* Più belli in fronte ridano  
Al vincitor i fiori,  
Più belli al crin verdeggiano  
Di tanto eroe gli allori,  
A lui che della gloria  
Seguace ognor si fe'. (durante questo coro,  
giunge parte delle truppe d' Eduardo con  
alcuni prigionieri Russi)

*Edu.* D' un potente nemico  
Il domator felice, ecco al tuo piede.  
Sire, se di mia fede - in questo giorno  
Per la Svezia beatc,  
Darti prove novelle ancor poss' io ...  
Imponi ... è la tua gloria il dover mio!

Io vinsi, e fui d' Eroï  
Avventuroso duce;  
Perchè i vessilli tuoi  
La gloria ognor conduce;  
Perchè di Carlo al nome  
Trema il nemico ognor.

(Vinsi alfin, perchè quel volto  
Sol mi rese vincitor.)

*Cris.* (Or che il vedo, che l' ascolto,  
Più s' accresce il mio dolor.)

*Gli altri* Giovin prode, è in te raccolto  
Tutto il pregio del valor.

*Edu.* Regna felice omai,  
E giubili quell' alma ...  
(Vedo in que' mesti rai  
La sua perduta calma;  
Pace mi brilla intorno,  
Ma guerra è in questo cor.)

*Cris.* (Ti cela in petto  
Fiero dolor!)

*Car. )* (Il mio sospetto  
*Giac. )* Si fa maggior.)

*Edu.* Serena il ciglio,  
Real donzella,  
Ogni periglio  
Omai cessò.  
Deh! frena i palpiti ...  
Forse una stella  
Per noi propizia  
Nel Ciel spuntò.

*Coro* Ogni periglio  
Omai cessò.

*Car.* Qual più brami mercè, chiedi, Eduardo,  
E l' otterrai da me. - Ciascun felice  
Io bramo, o Prence. A te tratta consorte (\*)  
Sarà Cristina! ... (\* a Giacomo)



*Cris.* (Oh Dio!)  
*Edu.* (Che sento!)  
*Giac.* Oh sorte!  
*Car.* Alle tue stanze riedi, e ti disponi (a Cristina)  
 Al comando paterno:  
 Udisti... Andiam. (a Giacomo ed ai Grandi, che  
 lo seguono)  
*Cris.* (dopo aver guardato Edu.) (Quale avvenir io scerno!)  
 (parte colle Dame)

## SCENA V

EDUARDO, ATLEI.

*Edu.* Amico!..  
*Atl.* Sventurato!..  
*Edu.* Ove son io!..  
 Soccorrimi!..  
*Atl.* Che puote  
 Impossente amistà?..  
*Edu.* Tu puoi guidarmi  
 Alla mia sposa, e pietoso vegliarmi.  
*Atl.* A lei ti guiderò... Pensa a Cristina,  
 All' innocente figlio,  
 E, celando il tuo duol, fuggi il periglio! (partono)

## SCENA VI

Gabinetto

CRISTINA sola.

Del mio crudel destino  
 Si compia omai l'orribile minaccia.  
 Fra poco... oh ciel!.. fra poco  
 Dunque sarà palese  
 La fiamma che m'accese? - Ma di voi,

Sposo, figlio, che fia,  
 Adorabili oggetti all'alma mia?  
 Ma che miro... è pur desso!..

## SCENA VII

EDUARDO e detta.

*Edu.* Oh mio tesoro!  
*Cris.* Al sen ti stringo, e di piacer non moro?  
 Sei pur tu che al seno io stringo?..  
 Tu, mio bene?... ah! sì, tu sei:  
 Io lo sento ai sensi miei,  
 Tutti tutti assorti in te.  
*Edu.* Sì, mia vita, a te ritorno,  
 Teco io sono, e al sen ti premo:  
 Più divisi non saremo,  
 Non verrai più tolta a me.  
*Cris.* Ma del padre il cenno...  
*Edu.* Ah! taci...  
*Cris.* Io ti perdo!..  
*Edu.* Ah! taci, io gelo!..  
*Cris.* Ma se mai...  
*Edu.* Fidiam nel Cielo!..  
 a 2 Mite il Ciel per noi sarà.

a 2

Ciel pietoso, io ti ringrazio,  
 Paghi sono i voti miei:  
 Quella pace che perdei,  
 Tu ritorni a questo cor.  
*Edu.* Sprezza i perfidi.

*Cris.* Ma il padre?..  
*Edu.* Mi ti toglie...  
*Cris.* Ciel! qual pena!..

Deh! mio ben, ti calma e frena:

Non cangiar sì bel momento

Di piacere, di contento,

In tormento - ed in martor.

Mi<sup>a</sup> car<sup>a</sup>, abbracciami,

Cessâr le pene,

Mai più, mio bene,

Ti lascerò.

Vederti e stringerti

A questo petto...

Maggior diletto

Per me - non v'è.

*Edu.* Ma nostro figlio ov'è?... Fa che bearmi

Possa ne' sguardi suoi.

*Cris.* Ma in qual momento

Rivederlo tu brami?

*Edu.* Va, lo reca al mio sen, vanne se m'ami.

(Cristina si accosta alla parete di prospetto, fa un concertato segno, ed apresi una porta segreta, che, essendo ricoperta dal parato, è invisibile a tutti)

## SCENA VIII

GUSTAVO e la di lui Aja; i precedenti; poi ATLEI.

*Edu.* Oh figlio!.. figlio mio!.. Vuoi tu salvarlo,

E seco noi?... Fuggiam da queste mura.

Orribile sciagura,

Ne minaccia... infelici!..

*Cris.* Oimè!.. che mi proponi?..

*Edu.* L'unico, a tanto mal, rimedio estremo!..

*Cris.* Ah! che solo in pensarlo agghiaccio e fremo!

*Atl.* Alcun s' inoltra... dividetevi.

*Edu.*

Il cela! (all'Aja consegnandole Gustavo, che entra nella porta segreta)

*Cris.*

Ahi sposo!.. ahi figlio!

*Edu.*

Resta...

*Atl.*

Vieni... non più. (Eduardo parte con Atlei)

*Cris.*

Fatal periglio!

## SCENA IX

Grandi. I precedenti.

Vieni al Tempio, o Principessa;

Là t'invita il genitor.

Il momento già s'appressa

Sacro a Imene ed all'Amor.

## SCENA X

GIACOMO. I precedenti.

*Car.* Al Tempio sì... Che vedo?... Oh cielo!.. accolto

Tutto mostri sul volto

Misto al duol, lo spavento!.. Errante il guardo

Intorno volgi... A che?... parla...

*Cris.*

Gran Dio!..

*Car.*

Parla... parla... l'impongo...

*Cris.*

Oh padre mio!..



## SCENA XI

GUSTAVO, nel sentire la voce di CRISTINA, esce dalla porta segreta, e corre verso la madre, che sbigottisce; l'Aja, che lo ha seguito, vedendo il Re, fugge spaventata, senza che nessuno se ne accorga, per la porta comune. I precedenti.

*Cris.* (Stelle!)

*Car.* Che miro!.. Qual mai varco ignoto!..  
Qual fanciul... Ella trema!.. oh figlia!..

*Cris.* Oh padre!..  
Io sono... il vero apprendi... io son sua madre!

*Car.* Giusto Ciel! (la sorpresa ed il dolore sono dipinti sul volto di tutti)

*Giac.* (Infelice!)

*Car.* A me palesa  
L'empio che ti sedusse...

*Cris.* Udirlo mai,  
Dal labbro mio potrai...

*Car.* Ebben... guardie!.. sia tratta alla sua sorte..  
D'una rea figlia io segnerò la morte.  
(Cristina è condotta fra le guardie. Carlo prende il fanciullo, e consegnandolo ad una guardia, fa che lo segua)

## SCENA XII

I Grandi e GIACOMO, tutti immersi in una profonda tristezza.

*Coro* Perirà l'infelice donzella,  
Nel fiorir di sua giovine etade;  
Se per essa non senti pietade, (a Giac.)  
Chi pietà della misera avrà?  
Tu, signore, tu calma lo sdegno  
Di quel padre, da un empio tradito:

Forse cerca quel core ferito,  
Chi lo inviti a clemenza, a pietà.

*Giac.* Tutto comprendo, amici!.. A me non lieve,  
Qual credete, pur fia volger quel core  
A dritto irato per cotanto errore;  
Ma dove il dir non valga,  
Adoprar vuolsi l'arte, e il nobil zelo...  
Tutto si tenti... e ne protegga il Cielo!

Ciel, che le preci intendi  
Di chi fedel t'implora,  
Ritorna, o Ciel, ancora  
L'antica pace a me.  
Sperdi d'un riso il nembo,  
Che intorno orribil freme:  
L'alma, che oppressa geme,  
Tutta s'affida in te.

*Coro* La nostra antica pace,  
Dipende, o Ciel, da te.  
Ma già presso è l'istante terribile  
Di vendetta, di morte, d'orrore:  
Tu rattieni la folgore orribile,  
Tu del Prence rattieni il furore;  
E per tutti di nuovo sorridino  
I begli astri di pace e d'Amor.

*Giac.* Da quel ciel, ove voi risplendete,  
Giusti Numi, pietosi scendete;  
E scintilla di vostra virtude  
Accendete del Prence nel cor.

*Coro* Ah! per tutti di nuovo sorridino  
I begli astri di pace e d'Amor.  
(partono tutti)

## SCENA XIII

EDUARDO e ATLEI.

*Atl.* Sconsigliato!.. che tenti?  
*Edu.* Salvarla, o perir seco!

*Atl.*

È vana, amico,  
Credil, la forza, ove le leggi han loco.  
Il tempo e l' arte potrian sol...

*Edu.*

Che parli?  
Stanno in crudel periglio  
L' amata sposa ... il figlio,  
E vuoi ch' io resti inoperoso? ... Ah vanne!  
Amico a me giammai tu fosti, e finta  
D' amistà sempre fu la data fede,  
Se tal mi riserbavi empia mercede (partono)

## SCENA XIV

Ampia sala (*nuova*)

CARLO, Grandi del Regno, Guardie. Il Re è seduto a destra d' una tavola con ricapito da scrivere; i Grandi sono parimente seduti attorno alla stessa.

*Coro* (A che, spietata sorte,  
Ne riducesti mai!)

*Parte del Coro* (Astro fatal di morte  
Sull'etra balenò!)

*Altraparte* (Parea che lieti i rai,  
E' apportator del giorno,  
A noi vibrasse intorno...)

*Tutti* (Ahi!... speme c' ingannò.)

## SCENA XV

CRISTINA fra le guardie, seguita dalle Dame in atto mesto. GIACOMO dal lato opposto, rimanendo indietro.  
I precedenti.

*Car.* T' avanza. Il Re tu vedi  
Fra' tuoi giudici, o donna. È tempo omai

Che di tua colpa orrenda  
Il complice fia noto.  
Invan restarsi ignoto  
Potria l' infame seduttur: il cielo,  
Punitor de' malvagi,  
La verità discopre.

*Cris.* Il ciel punisca  
Una perfida figlia,  
Non me ne lagno: morte  
È dovuta al mio fallo, e in suon tremendo,  
Ministri delle leggi, ecco, l' attendo.

*Coro* Svela il reo.

*Cris.* Ah! fulminate  
Sul mio capo omai la pena;  
Ma ch' io parli non sperate,  
Frena il labbro un fido amor.

*Car.* E tant' osi al mio cospetto?  
E ostinata ancor non cedi?  
Alma infida, invan tu credi  
Farti scudo a un traditor.

*Coro* (Infelice!)

*Giac.* (Sventurata!  
Chi non geme al suo dolor?)

*Coro* All' impero della legge  
Contrastar di più non dèi.

*Cris.* Vi son noti i sensi miei.

*Car.* Ah! fra poco, scellerata,  
Men costanza avrà quel cor.

*Giac., Coro* (Che insoffribile tormento?  
Che momento - di terror!)



## SCENA XVI

EDUARDO facendo forza ad ATLEI che vuole impedirgli il passo. I precedenti.

*Edu.* Ah!... mi lascia.... in me ravvisa  
Della figlia il seduttur. (sorpresa generale)

*Cris.* Oh Dio!...

*Giac.* Fia ver!...

*Cris.* Ei  
*Car.* Tu stesso!

*Atl.* (Oimè!)  
*Edu.* Signor...

*Car.* {  
*Cris.* { (Oh ciel!)  
*Giac.* {

*Atl.* {  
*Cris.* { (Fatal momento!)  
*Edu.* {  
*Giac.* {

(Oh eccesso!)

Oh istante il più crudel!)

a 5

Che fiero stato è il mio!

Che far, che dir non so...

Sì crudo affanno, oh Dio!

Come soffrir si può?

*Car.* Vil vassallo!

Morte io chiedo.

Salva il figlio, lei che adoro,

Ed appien contento io moro;

Altra brama il cor non ha.

*Car.* No, fellow! per te fian poco

Il supplizio, l'ora estrema.

Olà!... Il figlio... (\*). Indegno, trema,

Colla madre perirà. (\* parte una guardia)

## SCENA XVII

GUSTAVO condotto dalla suddetta guardia.  
I precedenti.

*Edu.* Stelle!

*Cris.* Il figlio!...

*Car.* Sien divisi!...

*Edu. Cris.* {  
*Gia. Atl.* { Deh! pietade!...

e Coro

*Car.*

Non ascolto.

Quel furor che in seno ho accolto,  
Chi frenar omai potrà?

*Gia. Atl.* Quel furor ch'ha in seno accolto,  
e Coro Chi frenar omai potrà?

Signor, deh! moviti  
(accennando il fanciullo che piange)

*Cris.*

*Edu.*

Al suo tormento:

Età sì tenera

Merta pietà.

*Car.*

Sgombrate, o perfidi,

Pietà non sento:

Mi deste esempio

Di crudeltà.

*Edu.*

*Cris.*

Ah! pria di perderti,

O figlio amato,

Tuo padre esanime

Tua madre

Cader dovrà.

*Gia. Atl.*

e Coro

Tremenda folgore

L'ira del fato

Sopra que' miseri

Scagliando và.

## ATTO PRIMO

*Tutti*

Come resistere  
 Può il cor straziato!  
 Oh! inesorabile  
 Avversità!

(Le guardie s' impadroniscono d' Eduardo e Cristina, e partono. Dal lato opposto, Carlo parte seguito dagli altri)

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo.

Coro di Grandi in aspetto mesto

*Coro* **G**iorno terribile - Di duol, d' affanno!  
 D' amare lagrime - Giorno d' orror!

*I.<sup>a</sup> P.* Sempre de' miseri - Congiuri a danno,  
 Sorte crudel!

*II.<sup>a</sup> P.* Godi: si svenano - Due care vittime:  
 Beltà, valor.

*Tutti* Chi mai può reggere - A duol sì barbaro,  
 Non vanta un' anima - Dono del ciel.

## SCENA II

ATLEI. I precedenti.

*Atl.* (Il comun duolo, in ogni volto espresso,  
 Amico sventurato!

Mi palesa il tuo fato). Dunque il prode  
 Difensor della patria,

Una real donzella

Preda di morte?... Oh Dio!...

A tanto annunzio regger mai poss'io?

*Coro* Impera severa - La legge possente,  
 Nè sente pietà. (i Grandi partono)



## SCENA III

ATLEI.

Dunque spenta ogni speme?...  
 Ah! no, che se non basta  
 A risvegliar l'altrui pietade, quanto  
 Puote in alma gentile amistà vera,  
 Altro mezzo si tenti, e poi si pera. (parte)

## SCENA IV

CARLO e Guardie.

*Car.* A me la figlia (\*). Oh inaspettato evento!  
 (\* ad alcune guardie che partono)  
 Di Scozia il Prence, or che Eduardo pere,  
 Brama in moglie Cristina! Ei l'abbia... Oh sorte,  
 Quanto meno il credea  
 Tu seconda mi splendi! — Ecco la rea.

## SCENA V

CRISTINA fra le guardie, e detto.

*Cris.* Padre!...  
*Car.* Ascoltami; pende  
 Da un sol mio cenno la tua vita, e quella  
 Del tuo Gustavo.  
*Cris.* Di mio figlio!... Ah parla!...  
*Car.* Fian brevi i detti miei. Brami salvarti?  
 Brami salvarlo?  
*Cris.* Ah! non per me: pel figlio  
 Vita ti chiedo, e per...  
*Car.* Non più... Quel mostro,

Quel suddito ribelle, avrà la morte.  
 A te la stessa pena,  
 Traditrice del tuo real onore,  
 A ragion riserbava il genitore.  
 Ma un' alma grande... chi potea pensarlo?  
 Renderà, se lo vuoi, se di rimorso  
 Il tuo core è capace,  
 A te l'onore, e al genitor la pace.

*Cris.* Chi potria tanto oprar?  
*Car.* Di Scozia il Prence.

*Cris.* Ed in qual modo?

*Car.* Oggi consorte a lui...

*Cris.* Ah! d'Eduardo io son...

*Car.* Obblia costui...

*Cris.* Se perisse il solo oggetto,  
 Che fe' lieti i giorni miei,  
 Io la vita non saprei  
 Più soffrir per tanto orror.

*Car.* Pensa almen, o sconsigliata,  
 Chi te spinse al tradimento;  
 Che potrai d'un solo accento  
 Mitigare il mio furor.

*Cris.* Vana speme: morte io voglio!

*Car.* Che mai parli, sciagurata!...

*Cris.* Qual fui teco, non ingrata  
 Col mio sposo almen sarò.

*Car.* Meco sol, tu, sempre ingrata,  
 Empia... odiarti... anch'io saprò.

Se vanti un'anima  
 D'amor capace,  
 Ritorna a un misero  
 L'antica pace,  
 Che oppresso intanto  
 Da mille spasimi,  
 Vita di pianto  
 Vive per te.

I miei tormenti  
Anche fra i spenti,  
D'affanni e palpiti,  
Di duol, d'ambascia  
Saranno, o perfida,  
Supplizio a te.

Cris.

Padre deh! modera  
Si cruda sorte:  
Col figlio salvami  
Anche il consorte,  
Che oppresso intanto  
Da mille spasimi,  
Vita di pianto  
Vive per me.

I miei lamenti,  
I miei tormenti  
Ti sien rimprovero,  
Ti sien supplizio,  
Fonte di lagrime  
Saran per te.

Ma implacabile consiglio,  
A me toglie, e sposo, e figlio...  
Dunque morte venga almeno  
Tanti affanni a compensar.

Car.

Si, l'avrai, crudel, l'avrai,  
L'ira mia non fuggirai,  
Che il tuo spirto oltre la tomba  
Scender deve a funestar.

Cris.

La forza primiera  
Ripiglia il mio core,  
Cotanto rigore  
Fuggir non saprò.

L'istante s'affretti,  
S'affretti il mio fato;  
Un padre spietato  
Contento farò.

Car.

(La sorte più fiera  
Già sfida quel core;  
Cotanto rigore  
Quell'empia destò.  
Si compia, s'affretti  
L'estremo suo fato;  
Mi volle spietato,  
Spietato sarò.) (Carlo parte furibondo, e  
Cristina, nell'estrema desolazione, circondata  
dalle guardie, va dalla parte opposta)

## SCENA VI

GIACOMO solo.

Al carcer suo sen torna, (dopo aver guardato dai  
Cristina sventurata. In preda all'ira due lati)  
Il Re sen va... Questo, pur troppo! è il segno  
Ch'ella sdegna ogni offerta, e uscir di vita  
Brama allo sposo unita.  
Oh mie lusinghe vane, oh inutil cura!  
Miseri affetti miei!  
E vederla potrei su palco infame  
L'alma esalar?... Oh immagine d'orrore!  
Deh! tu, pietoso Cielo,  
A prò dell'infelice apri una via.

## SCENA VII

CARLO e detto.

Car. Oh giorno!.. Oh infausto giorno! Oh sorte ria!..

Giac. Signor!..

Car. Odi: confin ai prigionieri,  
Togliendo loro i ferri,  
Assegnai la città: fatti ribelli,  
Messi inviaro al nemico ammiraglio.  
Tutto è tumulto!..



## SCENA VIII

ATLEI, i precedenti.

*Atl.*

Ah Sire!..

De' perfidi l'ardire  
Non ha più fren... Già già s'impossessaro,  
Laddove la città fine ha col porto,  
Delle guardate mura;  
Sire, preveni una maggior sciagura.

*Car.*

Vieni; abbian pena i rei,  
E dividi pietoso i sforzi miei. (parte con Giac.)

## SCENA IX

ATLEI solo.

Che risolvo?... che fo? Mi schiude il cielo  
Opportuno un sentiero  
Per salvar colla sposa anch' Eduardo...  
Vadasi: saria colpa ogni ritardo. (parte)

## SCENA X

Atrio contiguo alle carceri dov'è rinchiuso Eduardo.

Coro di amici d' Eduardo  
rivolti verso la di lui prigione. Quindi EDUARDO.

Da cruda ambascia  
Oppresso il misero,  
Non fa che piangere,  
Che sospirar.  
Non ha conforto,  
Che nel penar.

*Edu.* Oh sposa!.. Oh figlio!.. Il mio crudel destino  
È già presso a compir. In cielo è scritto  
Il mio prossimo fin. Non è la morte  
Che a lagrimar m'inviti; egli è il dolore  
Di lasciar quegli oggetti in tanto orrore!

## SCENA XI

ATLEI, seguito dai soldati, e detti.

*Atl.*

Oh fido amico!.. Ah!.. vieni  
Le Sveche schiere a ravvivar. Intorno  
Alto muggito di guerra rimbomba.  
Vien, se non vuoi, che il patrio suol soccomba.  
(armandolo d' una spada)

*Edu.*

Oh ferro!.. oh patria!.. Andiam... ma dimmi in pria:  
E la mia sposa... e il figlio mio?... Sottrarli  
Chi mai potrebbe al furor della sorte,  
Se non misero! io sol, padre e consorte?

Nere funeste immagini  
Che lagrimar mi fate,  
Deh! per pietà cessate  
Di tormentarmi il cor.  
Ah! più non so resistere  
Al crudo mio dolor...

*Coro*

Vieni, potrai salvarli  
Col brando e col valor.

*Edu.*

Deh! torni a splendere  
Il ciel sereno,  
Speranza tenera  
Mi scenda in seno;  
Di sorte barbara  
Cessi il rigor.  
Ma invano io, misero!  
Cercò ancor calma;  
Voce terribile

Dice a quest' alma,  
Ch' io cadrò vittima  
Del mio dolor.

*Coro* Deh! vieni, affrettati,  
Vieni, signor!..  
Salva la patria  
Col tuo valor.

(partono)

## SCENA XII

Interno di una torre. (nuova)

(Notte)

CRISTINA dormendo sopra un sasso.

*Cris.* Arresta il colpo.. (sognando).. arresta...  
Vibralo a me... Rispetta, o disumano,  
Quell' adorata vittima... M' attendi...  
Già cadde! (si desta improvvisamente spaventata,  
si alza, e vacillando cammina)

Ove son io?...

Egli morì... sparì... Fu sogno il mio.  
(respirando, e dopo lunga pausa)

Barbara sposa! cruda madre!... Come?

Mentre in quest' atra notte

Veglian contro de' tuoi

Tirannide e furor, dormir tu puoi?

Ah no, non fu riposo!

Di rea visione un velo

Svenàti e figlio e sposo,

Ahi, contemplar mi fa!

Per me deh! senti, o Cielo,

Se non amor, pietà.

Ah!... ch' io vaneggio... No, forse avverati  
Sono i presagi miei; forse il disprezzo  
Ch' io mostrai della vita,

L' altrui morte affrettò. Se madre e sposa,  
Misera! io più non sono,  
O se mi è tolto il dono  
D' esalar l' alma mia lungi dal figlio,  
Divisa dal consorte,  
Vieni, più non tardar, t' invoco, o morte.

Vieni pur: terror non hai  
Per quest' alma desolata;  
T' offro il sen, ferisci omai:  
Il ritardo è crudeltà.

(sparo di cannone in distanza)

Ma che sento!.. Ah! forse è questo

Il fatal segno tremendo,

Che mi dice - Odi, infelice;

Per te speme più non v' ha.

(replicato sparo di cannoni più da vicino)

Raddoppia il fragore...

L' annunzio è di guerra...

(le cannonate percuotono la torre)

M' uccida il furore...

M' inghiotta la terra...

(cade parte del muro in prospetto)

La tomba alla morte

Preceda per me.

(Precipita gran parte della parete, ed offre la vista  
del mare con alcune navi russe, in atto di bom-  
bardare la città. Vedesi nel tempo stesso gettare  
a terra le porte del carcere)

## SCENA XIII

EDUARDO, ATLEI e molti soldati armati, alcuni de' quali  
portano delle faci, vengono dalle porte atterrate, ed  
altri dalla apertura fatta dal cannone; e detta.

*Edu.* Respira, consorte...*Atl.* ( Salvarti vogliamo...*Coro*



*Cris.* Che vedo! ah! mio bene...  
*Edu.* {  
*Atl.* { Difesa arrechiamo...  
*Coro* {  
*Cris.* Tu vivi?  
*Edu.* Per te!  
*Cris.* Soavi mie pene! (restano abbracciati)  
*Edu.* Mi siegui...  
*Atl.* {  
*Coro* { T'invola;  
 O nuovo periglio...  
 T'affretta.

*Cris.* Ma il figlio?

*Atl.* È salvo.

*Cris.* Oh contento!

Più lieto momento

Di questo non v'è.

*Edu. Cris.* Ah! nati in ver noi siamo

Sol per amarci ognor!

Ciò che tu brami io bramo,  
 Noi non abbiam che un cor.

*Coro* Vieni, a goder t'invita

Il raro tuo valor... (sono per uscir tutti  
 dalla porta indicata)

## SCENA ULTIMA

CARLO, GIACOMO, Guardie reali. Gli anzidetti.

*Gia.* Restate amici!... Il turbine di guerra  
 Sparve, ed è quiete intorno: ecco a chi devi,  
 Carlo, la tua salvezza.

*Edu.* A' piedi tuoi (ingimocchian-  
 dosi, e seco Cristina)

*Car.* Sorgete!  
 Figli, sia questo amplesso (abbracciandoli)  
 Pegno del mio perdono!

*Edu.* Cristina!...

Idolo mio!...

*Cris.* Contento io sono!

*Car.* { A voi dolci intorno al core  
 Or più  
*Car.* { String<sup>a</sup> amor le sue catene.  
*Edu.* {  
*Cris.* { Più soave dalle pene  
 Ei fa sorgere il piacer.

FINE

36507



SECONDO

Cruciale...  
Solo mio!  
Contesto io sono!  
A voi  
Or più dolci intono al core  
Stringe amor le sue intese  
Più nuove dalle penne  
Ei fa sorgere il pianto

FINE

Cr  
Al  
Cr

Ed

Cor

Gia.

Edu.

Car.